

XNL *Education*
Febbraio 2026

Sillabari d'Appennino

Alessandra Calò e Sergio Ferri

Percorsi guidati e attività
per le scuole



XNL Piacenza

Centro d'arte contemporanea, cinema, teatro e musica

www.xnlpiacenza.it

Un'iniziativa di Rete Cultura Piacenza



Sillabari d'Appennino

Alessandra Calò e Sergio Ferri

A cura di Enrica Carini

Appennino è una parola che, spontaneamente, pronunciandola si sillaba; ed è in quel sillabare che scopriamo la nostra più intima fragilità lasciando che nel pronunciarla germogliano, attraverso le faglie della lingua e della terra, sentimenti umani essenziali.

Appennino è un nome proprio che porta in sé il carattere collettivo delle terre, degli esseri umani, animali e vegetali che lo abitano o lo attraversano.

Appennino è un sillabario di parole, immagini e sentimenti, una intera lingua, che parla di radici e abbandoni, paesi e isolamenti, memorie e desideri; una casa dalle finestre spalancate - abbandonata forse? - in cui tenersi stretti, come sillabe, per non svanire.

Parola e terra inquiete, dunque, in continuo andare sugli orli dei giorni tra sentieri interrotti e calanchi spezzati, inquiete come esseri viventi pieni di luce e di meraviglia e allo stesso tempo di amarezza ed estrema solitudine.

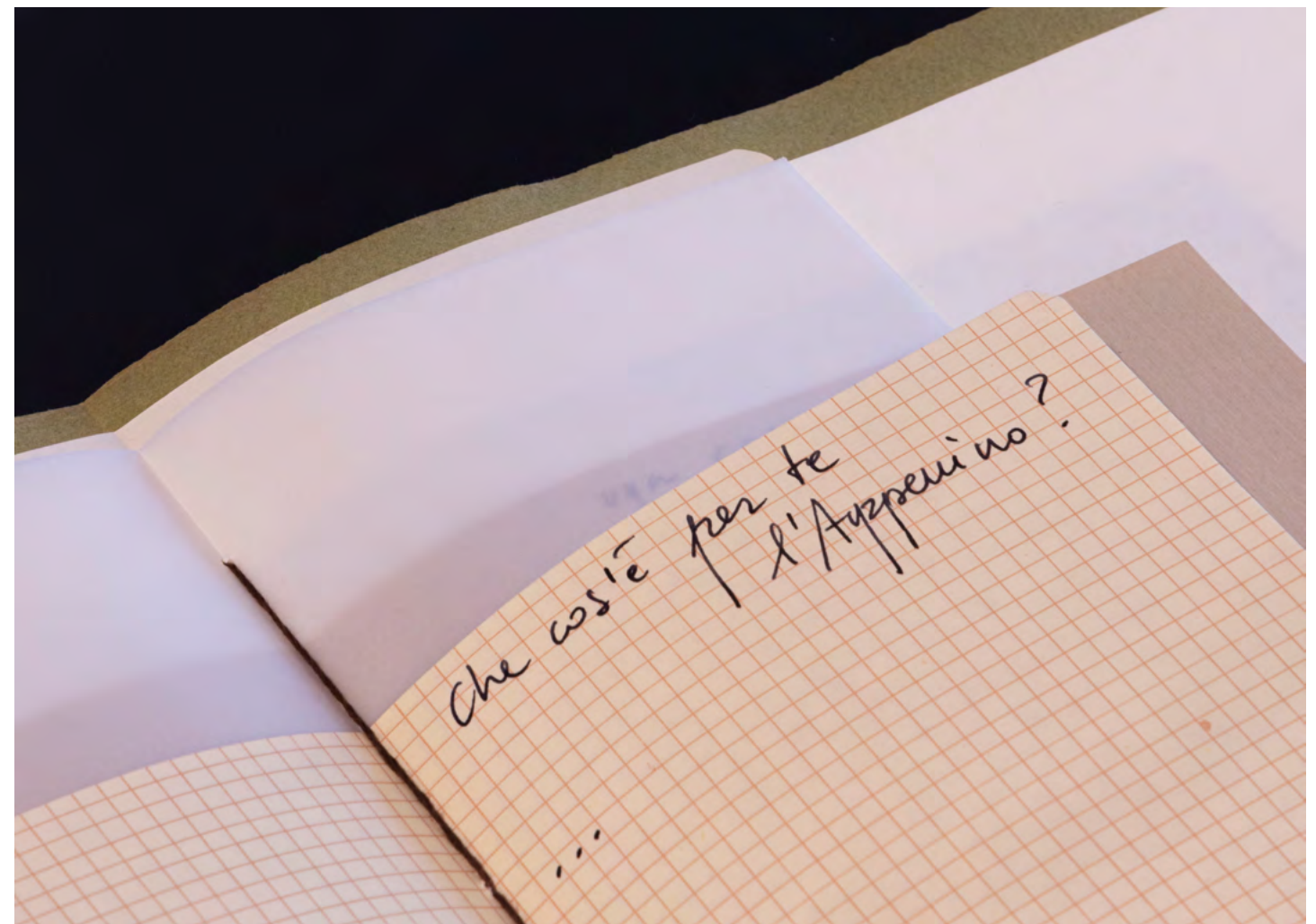
In tanti abbiamo legami profondi con le valli e le terre alte: provenienze, ricordi, traversate, ritorni, corrispondenze, rifugi. L'Appennino nell'arco delle nostre vite ci nutre, ci offre riparo, ci incanta, come a volte ci isola, ci adombra e ci tiene sul margine. In questa sua infinità di sfumature, mutevoli come quelle delle stagioni che custodisce, ci permette di crescere con radici profonde che, ovunque noi siamo, danno linfa al nostro fare e al nostro essere.

Come una sorgente, dunque, inizia dalle terre alte, una dedica ai nostri paesaggi attraverso i sentieri dell'arte con le opere di Alessandra Calò e Sergio Ferri: le loro immagini sono un sillabario vivo, un luogo in cui ritrovare segni e parole per dire ciò che ancora ci rappresenta.

Le fotografie in dialogo, una serie di erbari selvatici e di immagini d'archivio di Alessandra Calò, intrecciate dalle poesie di Mara Redeghieri e i ritratti delle persone e dei paesaggi dell'Appennino piacentino di Sergio Ferri, ci conducono attraverso quei sentieri che nelle valli si addentrano in infinite peregrinazioni, lasciando risuonare lungo il nostro cammino voci umane e vegetali che raccontano a questo nostro presente vite, memorie e visioni.

Dal martedì al venerdì
dal 9 al 20 febbraio 2026

9:00-10:30 / 11:00-12:30 / 14:00-15:30





Atelier

Gli Atelier si svilupperanno intorno alla necessità di risvegliare il “senso di meraviglia” che la biologa Rachel Carson auspicava sia per i bambini e le bambine sia per i giovani e gli adulti, perché è solo tenendo in vita questo sesto senso che sarà possibile ad ogni età conoscere, essere consapevoli e desiderare di avere cura dell’ambiente e dei territori che viviamo. Ogni atelier prende avvio dalle opere in mostra e dalla parte esperienziale del giardino e del tavolo delle memorie al futuro.

Pensare la montagna, le case, i prati, i boschi, gli animali

Infanzia (dai 5 anni) e Primaria I ciclo

Durata 1,5 ore circa comprensive di visita e atelier

Come pensiamo le cose e come sono quando le attraversiamo e viviamo?

Come pensiamo la montagna, le case, i prati e gli animali e come sono quando li incontriamo?

Utilizzando carte da lucido colorate, forme trasparenti, acetati su cui disegnare proveremo a rappresentare come pensiamo la montagna e tutti i suoi luoghi per poi sovrapporre, grazie a una proiezione luminosa, i nostri pensieri alle immagini fotografiche dell’Appennino e accendere insieme un nuovo sguardo e un nuovo modo di raccontare le terre alte.

Toccare la montagna

Infanzia (dai 5 anni) e Primaria I ciclo

Durata 1,5 ore circa comprensive di visita e atelier

Toccare per meravigliarci, conoscere e orientarci nel paesaggio di montagna.

Troppo spesso gli occhi sono i protagonisti della nostra esperienza, anche quando siamo immersi nelle montagne e nei loro tanti paesaggi. Dopo aver visto insieme l’esposizione con gli occhi, proveremo allora a chiuderli ed esplorare con le mani un catalogo di “cose” naturali, nascoste alla vista, per provare a riconoscerle e a dirle, costruendo così insieme un sillabario vivo delle nostre montagne.

Dal martedì al venerdì
dal 9 al 20 febbraio 2026

9:00-10:30 / 11:00-12:30 / 14:00-15:30

Sergio Ferri

Sergio Ferri è nato e vive a Piacenza. La sua ricerca fotografica più recente, collocata nel solco della tradizione documentaristica, ruota attorno al nesso tra paesaggio e identità.

Il tema dello sradicamento, della perdita di legami e del senso di appartenenza è il filo conduttore che attraversa gran parte del suo lavoro. In passato si è più volte focalizzato, oltre che sul paesaggio urbano, su alcune delle problematiche sociali emergenti, in particolare immigrazione, povertà, marginalità sociale.

Tra i suoi lavori: Luoghi e non-luoghi. Una ricerca per immagini sulle periferie urbane, 2008; Italia mon amour. Storie di ordinaria integrazione, 2012; FH. Ferrhotel. Le condizioni dei migranti e tra prima accoglienza e futuro, 2013; Il quotidiano che non è ovvio. Storie e immagini del campo nomadi di Piacenza, 2016; #H24. Il lavoro non dorme mai, 2018; Appennino: le storie i volti, 2019; #iohouncasa, 2020; I love you, I hate you, 2022; Terre Alte, 2023 ongoing.



Ascoltare il bosco

Primaria II ciclo e Secondaria I grado

Durata 1,5 ore circa comprensive di visita e atelier

Ascoltare per incantarci, perderci e ritrovarci nei boschi.

Anche l'udito spesso viene messo da parte, ma il respiro del bosco è fatto da tanti suoni che ci possono non solo accompagnare nel nostro cammino, ma anche permetterci di orientarci e conoscere il luogo in cui siamo. Dopo aver visitato insieme l'esposizione con gli occhi, proveremo ad ascoltare suoni e rumori del bosco, presenze del paesaggio, umane, animali, e a tracciarle su di un piccolo libro a Leporello per raccontare le storie che ognuno di noi ha sentito o immaginato durante il nostro percorso.

Guardare il sottobosco

Primaria II ciclo e Secondaria I e II grado

Durata 1,5 ore circa comprensive di visita e atelier

Guardare significa osservare con cura ciò che incontriamo sui nostri passi.

Il sottobosco è profondamente ricco di vita vegetale, che, se guardiamo con attenzione, ci regala nomi, storie, connessioni, conoscenze e cura. Dopo aver visitato l'esposizione anche noi proveremo a guardare le fragili piante di un erbario a nostra disposizione, per cercare i riconoscerle in base a luoghi e stagioni, incontrare le loro storie e curiosità e infine stamparle a contatto, tramite la tecnica della cianotipia (l'antica tecnica fotografica per cui, esponendo ai raggi UV la carta precedentemente trattata, si può stampare a contatto negativi fotografici o corpi come le raccolte vegetali).

Sentire l'Appennino

Secondaria II grado

Durata 1,5 ore circa comprensive di visita e atelier

Quando sentiamo, quando siamo senzienti, usiamo tutti i sensi conosciuti, come il tatto, la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto, ma anche il senso del corpo, il senso dell'equilibrio, del tempo, dell'orientamento che ci permettono di essere completamente presenti e attenti in un ambiente.

Dopo aver visitato l'esposizione proviamo insieme a trovare parole, cercando tra i "frammenti di un poema botanico" che avremo a disposizione, che, come semi, possano aiutarci a dire che cosa sentiamo quando abitiamo, attraversiamo o immaginiamo le terre alte e a scrivere che cos'è per ognuno di noi l'Appennino, in tutti i suoi molteplici aspetti.

Dal martedì al venerdì
dal 9 al 20 febbraio 2026

9:00-10:30 / 11:00-12:30 / 14:00-15:30



Atelier a cura di Enrica Carini

Ogni incontro prevede la visita dell'installazione, mirata a seconda dell'età dei partecipanti e dell'attività che verrà svolta in seguito, e un atelier pratico per fare arte insieme.

Informazioni e prenotazioni

edu@xnlpiacenza.it

[Enrica Carini 329 0079907](tel:3290079907)

Costi

La visita e gli atelier sono gratuiti fino a esaurimento posti; i materiali verranno forniti da XNL.

Un'iniziativa di Rete Cultura Piacenza

